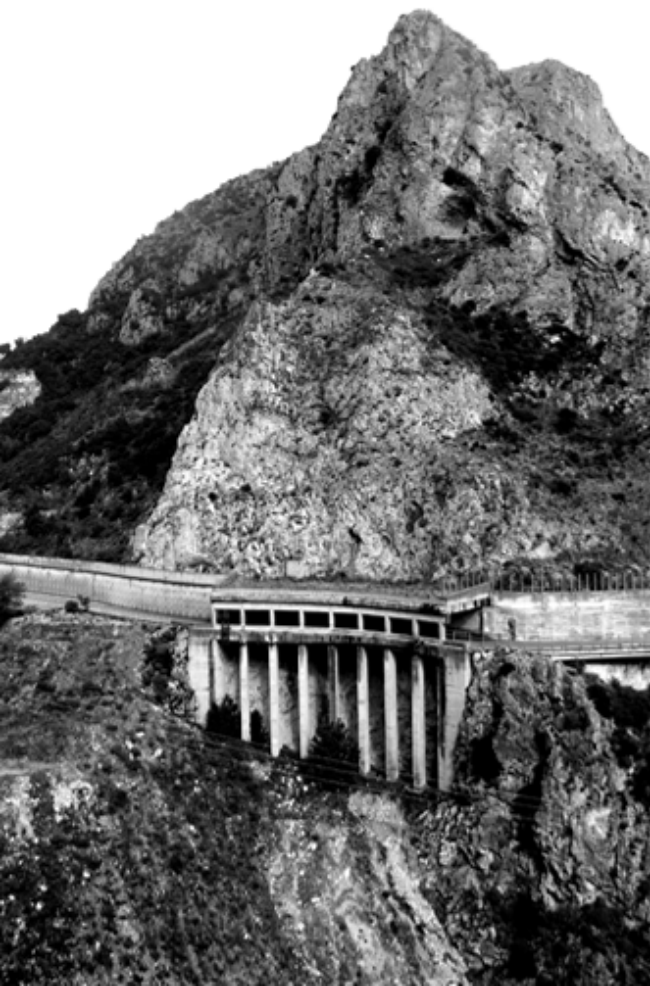




Fragments of Natural Landscape

Vittorio Amadio Guidi
vittorio.amadio@unirc.it

Looking at the degraded natural landscape, as it appears today crossing the South of Italy, and especially Calabria, it appears to pass through a palimpsest of traces that can only let us guess what artists of the expedition Saint-Non saw about two hundred and forty years ago. The chaotic urban system, fragmented cultivated land, infrastructure and minimum services are attributable to a single factor: the impact between an arduous natural environment and an economic-social structure that has hindered, or even prevented, a rational use of resources. However, beyond this recent stratification, the oldest forms of human settlements are still recognizable, clearly discernible in the views of the Voyage Pittoresque and the description of Dominique Vivant Denon, partly attenuated in the rewriting of Saint-Non. This contribution presents as an integrative visual kaleidoscope, a collage of images, both, fragmentary and variegated.



VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISSN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR098



Frammenti di paesaggio naturale

Vittorio Amadio Guidi

Guardando il paesaggio naturale, come oggi appare nell'attraversare l'Italia del Sud, e in particolare la Calabria, sembra di scorrere un palinsesto di tracce: lembi di luoghi smembrati, circondati, obliterati, sminuiti da una trasformazione diffusa che ha cancellato l'integrità e continuità del territorio lasciando solo intuire quale esso si mostrava agli artisti della spedizione Saint-Non quasi duecentoquaranta anni fa.

L'intervento umano è stato il più delle volte causa di consumo del territorio, piuttosto che di sua consapevole reintegrazione, ed è alla base della precarietà di condizioni, naturali e umane che investe il territorio del Mezzogiorno.

L'impianto urbanistico caotico, i terreni agricoli frammentati, le infrastrutture e i servizi sommersi sono riconducibili a un unico fattore: l'impatto tra un ambiente naturale non agevole e una struttura economico-sociale che ha ostacolato, o addirittura impedito, un uso razionale delle risorse.

L'approccio dell'uomo con la natura è stato ruvido, guidato dall'obiettivo immediato di prelevare quanto offerto dalla terra incurante del suo fragile equilibrio. I risultati sono stati la degradazione ambientale, un grave depauperamento delle risorse e un affannoso agglomerarsi dove queste potevano sembrare più abbondanti.

Tuttavia, oltre questa recente stratificazione sono ancora riconoscibili le forme più antiche degli insediamenti umani: villaggi, borghi, ora arroccati su groppe, cocuzzoli e speroni rocciosi, ora estesi su dolci pianori e lievi ondulazioni.

In Calabria si ritrova questa distribuzione primigenia dei centri tra due domini ecosistemici: l'*ager*, e in parte il *saltus*, e la *silva*, con numerosi esempi dalla valle del Crati all'area reggina ben recepiti nelle vedute del *Voyage Pittoresque* e nelle descrizioni di Dominique Vivant Denon, in parte attenuate nella riscrittura del Saint-Non, di cui questo contributo vuole essere un caleidoscopio visuale integrativo, un collage di immagini al tempo stesso frammentario e variegato¹.

Nella regione calabrese, l'uso del territorio in rapporto alle risorse da esso offerte ha determinato una sensibile differenza tra le terre più basse e quelle più elevate, dove il bosco, il pascolo e le colture cerealicole hanno conformato il paesaggio. Generalmente, la copertura boschiva sussiste a partire dai 250 metri di altezza. Più in basso di questa quota, fino al livello del mare, il suolo è caratterizzato prevalentemente da una sorta di steppa cespugliosa di piante aromatiche e spinose e di ginestre, talvolta in forma di "gariga". Tuttavia in assenza di una successione regolare tra pianura, collina e montagna, le tre morfologie altimetriche si avvicendano con alternanze inaspettate che costituiscono la principale peculiarità dell'ambiente naturalistico della regione.

I lineamenti topografici sono così variamente complicati dall'intrico di solchi, vallate, colme, dorsali e montagne vere e proprie. Quest'asprezza di forme, questo contrasto, questa stridente diversità cromatica sono habitat ideali per la biodiversità, per la permanenza o l'avvento di specie animali. Lo stesso può dirsi per la varietà delle colture arbustive la cui diffusione si riflette sulla varietà e persino la geometria dei paesaggi, anche in tempi relativamente recenti, prime fra tutte quelle olivicole a selva. Notevole a proposito è l'esteso oliveto che copre l'intero agro tra Rosarno, Polistena, Taurianova e la costa tirrenica, con esemplari giganteschi il cui impianto risale al periodo compreso tra il Settecento e l'Ottocento.

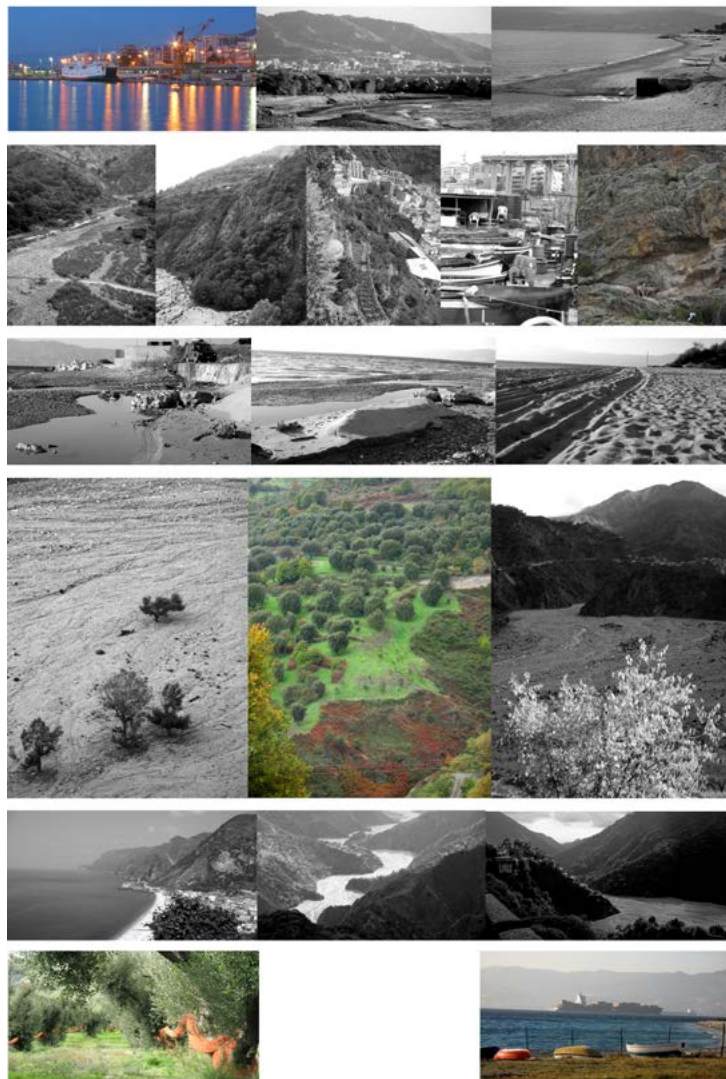
L'olivo sulle pendici montane spesso disegna le aree climatiche, s'inerpica per i versanti oltre il limite dei seminativi, si abbarbica ai sassi quando già la ginestra e la macchia chiedono spazio. Col verde grigiastro delle sue fronde connota le gamme cromatiche sia dei brulli contrafforti rocciosi, sia delle colture promiscue, sia dei seminativi e dei pascoli a loro volta mutevoli con l'alternarsi delle stagioni.

A sud del massiccio del Pollino il quadro paesistico della penisola muta, ancorché non cambi l'architettura del rilievo: anche qui, infatti, vi sono imponenti massicci rocciosi spezzati e isolati, brani di terra emersa dal mare che ne cela ancora gli anfratti. Sugli altipiani della Sila, contesti naturalistici ancora intatti, convivono con grandi bacini lacustri artificiali. Più a sud, specialmente sul versante

1. Le illustrazioni che seguono sono tavole didattiche elaborate presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria con la sovrintendenza di chi scrive.

ionico, compare un'orlatura di depositi marini, modellati a terrazze da cui si ergono i fianchi dirupati delle Serre e dell'Aspromonte, a cominciare dalle moderate altitudini del monte Poro.

Nella zona argillosa che si espande da Capo dell'Armi per quasi tutto il litorale ionico, il deflusso superficiale delle acque meteoriche modella il paesaggio non solo in rapporto al naturale regime delle piogge, ma anche all'inconsulto disboscamento perpetrato dalla mano dell'uomo. Altrove, nelle zone cristalline i rilievi rupestri sono incisi da impressionanti valloni torrentizi, che nella stagione invernale riversano verso il litorale acque e detriti alluvionali che determinano il caratteristico paesaggio delle fiumare dai larghissimi alvei ghiaiosi. Ed proprio in prossimità delle aree litoranee che il paesaggio calabrese ha subito la più grande trasformazione rispetto alla fine del Settecento, soprattutto a causa del progressivo e spesso incontrollato trasferimento di popolazione dai centri collinari interni, originato dalla realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie. Una trasformazione per lo più degenerata in degrado che ha determinato la perdita di identità naturalistica che più aveva affascinato gli antichi visitatori.



UNITA' DI PAESAGGIO



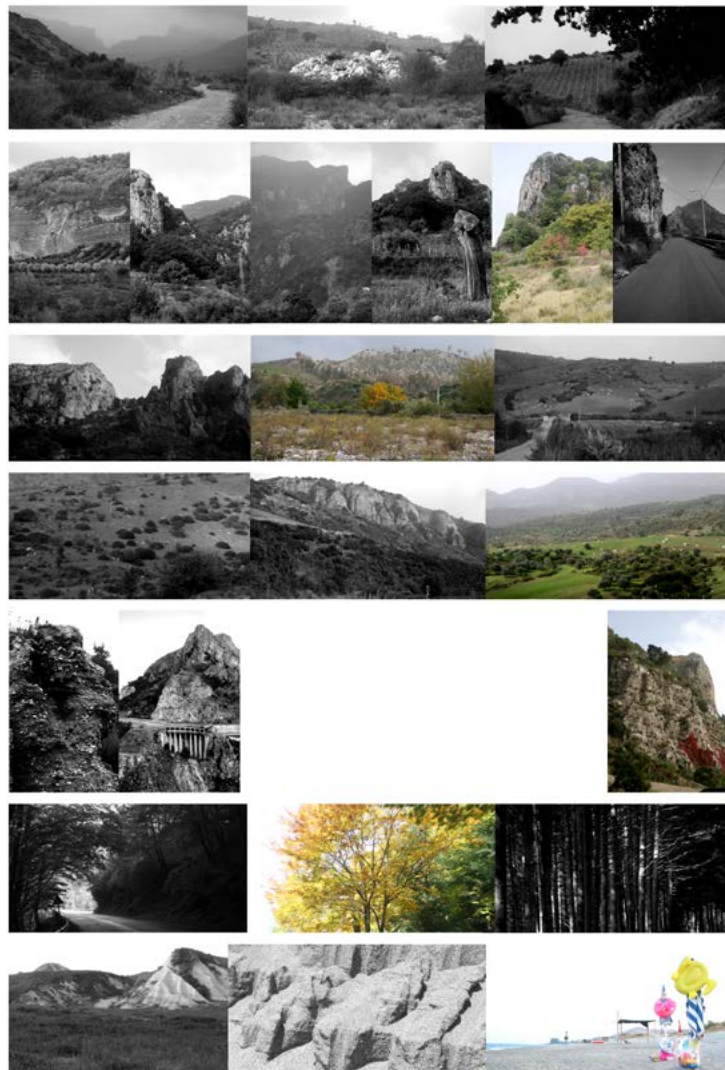
Figura 1. *Sistema paesistico dell'Acrocoro dell'Aspromonte.* Immagini del paesaggio costiero delle macchie, garighe e steppe dell'area Grecanica, del paesaggio costiero del reggino, del paesaggio agricolo del versante orientale, del paesaggio boschivo montano dell'Aspromonte, del paesaggio agricolo della Costa Viola, del paesaggio costiero collinare della Locride.



UNITA' DI PAESAGGIO



Figura 2. *Sistema paesistico della Piana di Gioia Tauro. Immagini del paesaggio piano collinare, del paesaggio dei piani terrazzati con uliveti a selva.*



UNITA' DI PAESAGGIO



Figura 3. *Sistema paesistico delle Dorsali delle Serre.* Immagini del paesaggio vallivo del fiume Marepotamo, del paesaggio montano boschivo a forre, del paesaggio collinare a coltivi misti dell'alto bacino del Torbido, del paesaggio costiero collinare a calanchi steppa e macchia.



UNITA' DI PAESAGGIO



Figura 4. Sistema paesistico del Monte Poro. Immagini del paesaggio costiero a macchia e gariga, del paesaggio collinare boschivo della Valle del Mesima.



UNITA' DI PAESAGGIO



01



02

Figura 5. *Sistema paesistico della Valle del Crati*. Immagini del paesaggio collinare e del paesaggio vallivo a forte antropizzazione.



UNITA' DI PAESAGGIO



Figura 6. *Sistema paesistico della Catena Costiera Paolana*. Immagini del paesaggio costiero collinare del Savuto, del paesaggio costiero a forte antropizzazione del paolano, del paesaggio montano boschivo della Catena Paolana.

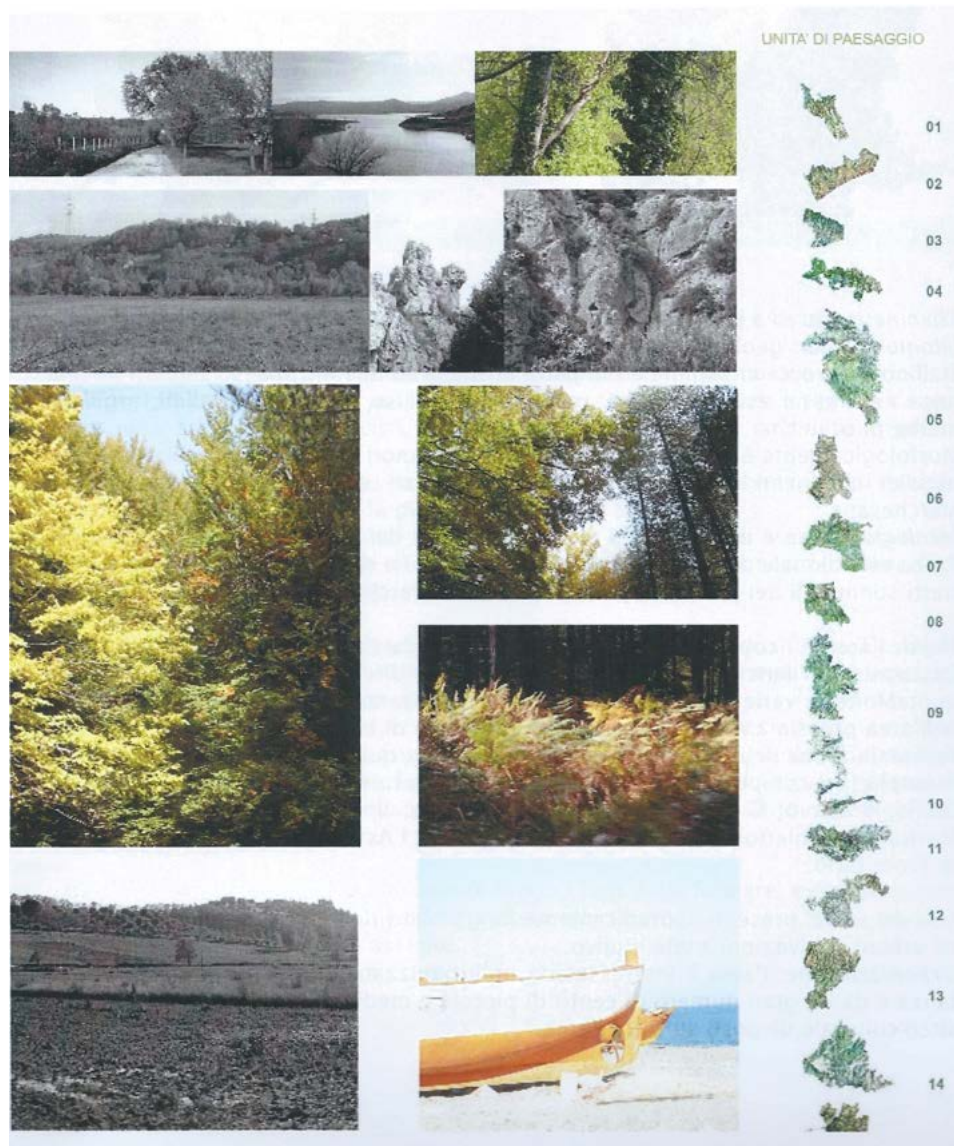


Figura 7. Sistema paesistico dell'Altopiano della Sila. Immagini del paesaggio costiero agricolo del sud della Sila, del paesaggio pedemontano agricolo della Sila occidentale, del paesaggio montano boschivo dall'altopiano.

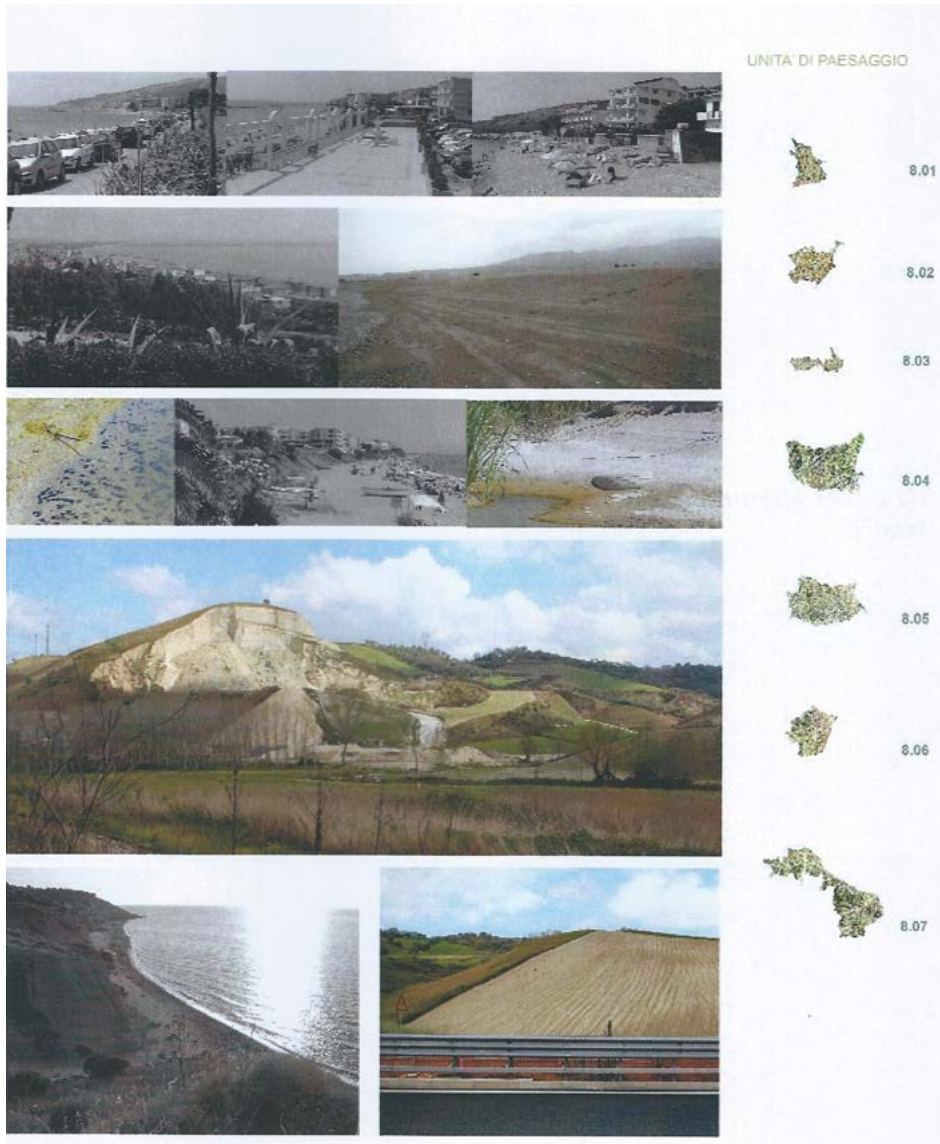


Figura 8. *Sistema paesistico del Marchesato Crotonese*. Immagini del paesaggio marino della costa sud, del paesaggio costiero-collinare calanchivo del versante sud del fiume Esaro.



Figura 9. A: *Sistema paesistico della Piana di S. Eufemia*. Immagini del paesaggio della pianura alluvionale. B: *Sistema paesistico della Piana di Sibari*. Immagini del paesaggio sibarita.

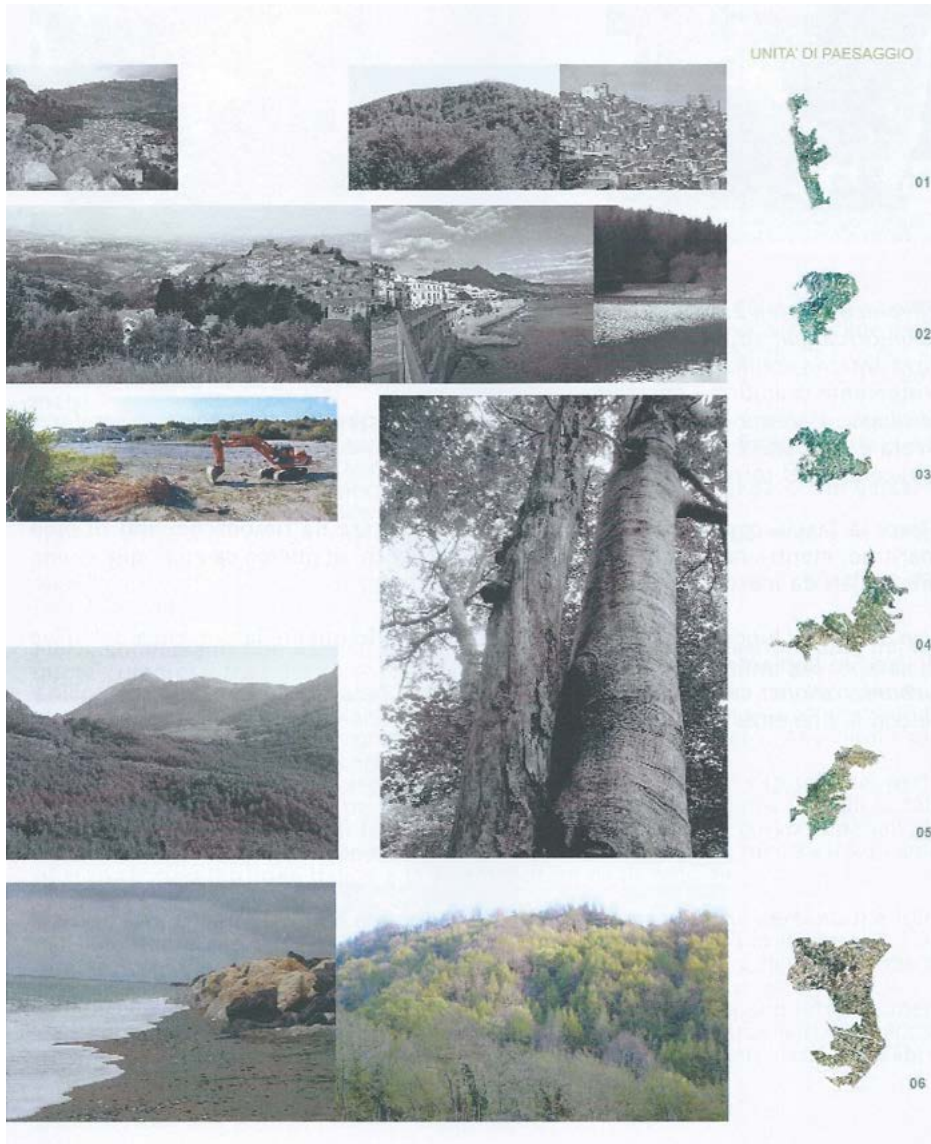


Figura 10. *Sistema paesistico del Massiccio del Pollino*. Immagini del paesaggio costiero e collinare a urbanizzazione diffusa, immagini del paesaggio montano boschivo dell'Orsomarso, del paesaggio collinare pedemontano dell'area sud del Pollino.